

La forza evangelicamente trasformante dell'Amicizia fin dalle origini... L'esempio che attrae

L'esempio della Frassinetti non tardò ad influire salutarmente su tutto il paese; ma le giovinette, in ispecial modo, specchiandosi in quell'esemplare di virtù, cominciarono a correggere i propri difetti, a spogliarsi dell'ambizione, a frequentare i sacramenti, a far vita ritirata ed edificante. Le più fervorose ardevano di desiderio di avvicinare la signora Paolina; ma quella che, più di tutte, smaniava di parlarle era certa Marianna Danero ed ecco come riuscì nel suo intento. (Memorie, p.15)

Una condotta tanto edificante, tanto fuori dell'usato in quelle parti, attirò sopra la Signora Paolina l'ammirazione e la stima di quella gente, ma soprattutto di alcune buone donzelle, che, non più in età di andare a dottrina od a scuola, si struggevano dal desiderio di avvicinarla, di udirla parlare, di farne intima conoscenza. Ma, non seguendo essa l'uso comune trovato in quei luoghi campestri, di trattarsi verso la sera a prendere il fresco per la strada innanzi alla propria casa o sedute sulla porta di essa (anche, se si vuole, col lavoro alla mano) a vedere chi passa, a cinguettare, a chiacchierare colle vicine di ciò che corre in paese, dei fatti propri e degli altrui, e standosene essa invece sempre ritirata in casa, quando non era nella piccola scuola o nella Chiesa, tornava loro malagevole assai il riuscire ad appagare il loro pio desiderio. (Memorie – Vassallo, pp. 70-71)

(...) Siate vera missionaria in codesta casa e paese; predicate assai col buon esempio e poco con la voce, studiate molto molto nel Cuore di Gesù, onde imparare a praticare bene tutte le virtù (L 707, 9)

(...) Vi raccomando assai assai la presenza di Dio, il santo raccoglimento e la predica efficacissima del buon esempio, il quale supplisca alle fervorose istruzioni, che non sentiranno, almeno per adesso, codeste buone Suore. (L 681, 4)

Non lasciamo di bene apprendere e praticare l'importantissima lezione che Gesù Cristo ci dà, di praticare, cioè, prima noi tutto quello che vogliamo insegnare a praticare agli altri. Il Figliolo di Dio, sapienza infinita, volendo estirpare dal mondo il vizio e piantarvi le sue virtù, prima le esercitò Egli stesso per trenta intieri anni, e poi le predicò ed inculcò agli altri. Facciamo altrettanto ancora noi... .(L 98,3)

E da quel momento si sentirono unite da un laccio di affettuosa e santa amicizia

[Mariana Danero]: Ella mi apparve in quel punto come una visione celeste, un non so che di sovrumano. Il suo contegno, le sue parole, l'amabilità, con cui ci accolse, mi fecero provare una soddisfazione ch'io non potrei spiegare a parole. Ma la mia gioia giunse al colmo, quando dicendole mia sorella come io desiderassi vivamente parlarle e trattenermi qualche volta con lei: «Ma sì — rispose amorevolmente volgendosi a me — venite pure tutte le volte che volete, che mi farete sempre cosa grata. Anzi, se vi fa piacere, nelle feste, dopo le funzioni di chiesa, andremo insieme nei boschi vicini e parleremo un po' del Signore: siete contenta?»

La domenica seguente, dopo il catechismo e la benedizione, Paola si fe' incontro alla nostra Marianna e, secondo il convenuto, si avviarono ambedue al monte Moro, dove, sedute sull'erba, innanzi ad uno spettacolo imponentissimo di natura e d'arte, diedero principio alle loro sante conversazioni. Lo stesso fecero nella domenica seguente e in altre appresso, quando la futura Madre nostra levando una volta lo sguardo in alto verso una collinetta, vede un gruppo di giovinette con

gli occhi fissi sopra di lei. «Chi sono quelle giovinette?» domanda alla Danero. — Sono alcune mie compagne, bramosissime anch'esse di far la sua conoscenza e di prender parte ai nostri discorsi. — «Fatele pur venire», riprende la Frassinetti; e quelle fortunate, in men che non si dica, son tutte intorno a colei che già amavano di riverente amore. — Paola le accoglie con affabilità, le incoraggia, le invita a sedere, le anima anzi ad andarla a visitare anche in canonica tutte le volte che sentono desiderio di parlarle da sola a sole; e da quel momento si stringe fra loro un nodo di affettuosa e santa amicizia.

Ogni domenica, ogni giorno festivo quel gruppo felice di giovinette era là a deliziarsi nelle bellezze della natura ed a rinfrancarsi nello spirito mediante le pie letture, le sante conversazioni, il canto soave delle lodi di Dio e della santissima sua Madre. Per tal modo i folti boschi ed i ridenti colli di Quinto divennero per quelle fanciulle vera scuola di perfezione a poco a poco il mondo andava uscendo dai loro cuori e Iddio vi gettava invece, come già in quello di Paola, i germi di una vita più perfetta. (Memorie, p. 17)

Pia Opera di Santa Dorotea:

Carità fraterna / Guadagnare i cuori / Essere angeli custodi...

Essendo la Pia Opera correzione fraterna, non devono le persone che la compongono usare maniere aspre e castighi, affettare diritti ed autorità, ma usare buone maniere ed amorevoli avvisi, come conviene a sorella con sorella. (Cost. 1851, 209)

Finalmente con fervente preghiera, con un esterno edificante, composto e modesto, proveniente dall'interna mortificazione delle passioni e pace di cuore, con maniere dolci, affabili e insinuanti, procureranno, a misura della grazia loro comunicata da Dio, di guadagnare e rivolgere totalmente a Quello per cui sono creati, i cuori delle fanciulle e di tutte le persone addette alla Pia Opera; ed abbiano ben fisso in mente che dev'esser questa una qualità caratteristica dell'Istituto, che, trattando una volta con esse, abbiano a desiderare di avvicinarle di nuovo. Ciò potranno fare facilmente se terranno impressa nella mente e nel cuore quella importante lezione insegnata dal Divin Maestro più coll'esempio che colle parole: *Imparate da Me che sono mansueto ed umile di cuore...* (Cost. 1851, 238)

Le Cooperatrici si servono soprattutto degli incontri casuali, che avvengono ordinariamente in istrada, per rendersi conto dello stato d'animo di queste figliole, per insinuarsi così nel loro cuore, divenirne santamente padrone e farsene a poco a poco, angeli custodi.

Tutte sono chiamate a non perdere mai di vista le loro protette, che esse possono e debbono considerare come la pupilla dei loro occhi.

Che cosa devono avvertire specialmente le Cooperatrici?

Devono:

- persuadersi che il buon esito dell'Opera più che dalle loro ammonizioni dipende dal loro buon esempio;
- nelle ammonizioni far trapelare candore, ingenuità, amorevolezza e soprattutto umiltà, mostrando che ciò che le muove a correggere è spirito di carità e non altro;
- intrattenersi indifferentemente con tutte le fanciulle;
- adattarsi alla diversità dell'indole e delle inclinazioni delle giovanette;
- riflettere in certe circostanze difficili se sia meglio fare una correzione oppure ometterla;

- evitare tutto ciò che potrebbe rendere spiacevole la correzione e specialmente ciò che avesse apparenza di singolarità o di devozione affettata
- (Dialogo sulla Pia Opera di Santa Dorotea, Genova 1861)

L'amicizia in chiave biblico-teologica

Differenza tra amore e amicizia: L'amore costringe ad un volto, all'umiltà di ciò che è a portata di mano. Nell'amicizia non c'è costrizione, non c'è dominio. L'amore è comunicazione piena di sé, è dono e coinvolgimento totale, nell'amicizia la distanza è ciò che permette il rivelarsi dell'uno all'altro.

L'amicizia è un passare: Arriva un momento in cui gli amici si salutano e ognuno va a casa sua, ma questo per l'amicizia non è un dramma. L'essenziale resta intatto pur nella distanza.

Mosè l'amico di Dio: Mosè e Dio come amici, relazione frontale che indica vicinanza e reciprocità, la possibilità del divino che parla un linguaggio umano. Quando Mosè va a cercare Dio sa di trovarlo, quando Dio parla a Mosè sa di essere ascoltato. La luce di Dio rende luminoso Mosè. Dio non ha ingannato Mosè, è possibile stare davanti alla **incompiutezza** della nostra vita in maniera pacificata. Mosè **muore come aveva vissuto**, dentro quel dialogo solitario e continuo con la Voce, che lo aveva chiamato dal roveto. La più grande gratuità che il profeta, l'amico, vive è il distacco dalla terra promessa, poterla vedere senza raggiungerla. Il prezzo della gratuità del profeta è tener vivo per tutti lo scarto tra ogni terra e ogni promessa. È nello scarto che si accende la vita, è lì dove si alimentano i desideri e i sogni grandi. Morì secondo l'ordine del Signore, per bocca del Signore, baciato da Dio, l'ultimo respiro di Mosè è stato raccolto dalla bocca di Dio, dalla bocca del suo amico.

Il riposo dell'amicizia: Marta, Maria e Lazzaro. Betania un luogo per riposare, per volersi bene, per piangere, per salutarsi. Betania è un luogo da cui Gesù passa, resta con i suoi amici e riparte. Per Gesù Betania rappresentava una pausa di normalità, una sosta, un refrigerio. Possiamo immaginare quei luoghi, quelle case in cui ci sentiamo veramente *a casa*, in cui possiamo dire, di fronte all'ospitalità di altri, che siamo finalmente arrivati. *Betania* sta ad indicare l'importanza dei rapporti di amicizia nella vita di ogni essere umano. Betania ci mostra quanto è importante nella nostra vita saper fare dell'amicizia, delle nostre relazioni un luogo di riposo. Il silenzio di Lazzaro è a servizio di tutti i legami affettuosi che ha saputo intessere.

Lo Spirito: l'esperienza dell'amicizia con Dio che sboccia in intimità con Lui. Eppure questa intima amicizia secondo lo Spirito non sai da dove viene e dove va, prossimità e distanza, familiarità e differenza. Lo Spirito non abbandona ma nemmeno si fissa, non si chiude, è sempre dislocato altrove. Il legame dell'amicizia è il terzo, terzo che evita la fusione, garantisce la differenza, ci obbliga a una relazione aperta e decentrata.

Vi ho chiamato amici – ultima cena, cena dell'unico contatto fisico raccontato tra Gesù e i discepoli, il corpo non è esente dall'amicizia; significativo che il gesto sia l'accompagnamento della decisione di dare la vita. Gv 15,12-15. Solo la parola amico descrive coloro che seguono Gesù.

Pietro sei mio amico? Certo Signore, sai che ti amo come posso, con un amore fragile e incompiuto... Gesù non chiede a Pietro ciò che non può dare. L'amico sa adattarsi alla nostra povertà.

Oggi dell'amicizia – mistica del quotidiano – oggi è una delle indicazioni temporali più frequente nei Vangeli, indica l'urgenza e l'imminenza di ciò che sta per accadere, l'amicizia non vede solo l'oggi si mostra apertura a ciò che sta per accadere.

Mangiare insieme e amare l'imperfezione – per guarire dall'immagine di Dio, inalterabile, invisibile, asettico... tutto crolla se Lo pensiamo in una cucina, mentre prepara il pesce, la brace, mentre mangia a tavola con gli amici... è necessario andare oltre la banale perfezione. Nell'amicizia l'imperfezione è ciò che ci permette di ricominciare sempre, di comprendere l'impatto del tempo sulla vita dell'altro, di accogliere la sua imperfezione e la sua umanità.

Il Vangelo della gioia e del sussulto – festa e tempo gratuito, Dio vide che era molto buono e si fermò. L'amicizia ha a che fare con la sospensione, con uno spazio-tempo per la gioia e la festa, dove si cammina, si incontra, ci si prepara ma non per un guadagno, si va gratuitamente incontro all'altro.

Solo l'amico può tradire - il tradimento non è solo una ferita, è uno strappo nel profondo dell'esistenza, può tradire solo chi ama. Il tradimento è la violazione unilaterale del patto di amicizia.

Non c'è amore più grande: deporre la vita per gli amici. L'amico è colui che non è più estraneo ma prossimo. Il compimento dell'amore è l'amicizia capace di dare gratuitamente la vita. Verificare, istituire, restare nella gratitudine.

Ecco io sto alla porta e busso: l'Amico sa bussare e attendere prima di entrare.